

## SETTIMANA NEL MONDO

## Un punto per i neri

Dopo quattro mesi di un silenzio carico di imbarazzo, il governo britannico si è deciso a confermare alla Camera dei comuni ciò che l'opinione pubblica aveva già appreso dalla stampa, e cioè che la speciale commissione incaricata di indagare, sotto la presidenza di Lord Pearce, sull'atteggiamento della popolazione rhodesiana nei confronti del compromesso stipulato tra Londra e i razzisti di Salisbury ha presentato un rapporto totalmente negativo. Le proposte avanzate dal governo britannico, è detto nel rapporto, sono respinte dalla popolazione « nel suo insieme »; « la maggioranza degli africani è convinta che il partito attualmente al governo sia impegnato a perpetuare la supremazia bianca ».

Le conclusioni di Lord Pearce e dei suoi collaboratori rappresentano per il governo di Londra uno seccato tanto più clamoroso se si pensa che la commissione era stata mandata in Rhodesia alla ricerca di un risultato opposto: alla ricerca, cioè, di un consenso dei circa quattro milioni di africani alle disposizioni del piano: riconoscimento, da parte della Gran Bretagna, della « indipendenza » dell'ex-colonia sotto la guida dei governi di Ian Smith, rappresentante dei duecentocinquanta mila razzisti bianchi, liquidazione delle sanzioni volute dall'ONU contro questi ultimi, nessuna seria garanzia di realizzazione dei diritti



IAN SMITH — « La lana sugli occhi »

della maggioranza « non bianca » e di una sua partecipazione al potere.

Ma, come si ricorderà, l'arrivo di Lord Pearce sul posto, in gennaio, aveva dato il via a una vera e propria insurezione contro la *apartheid*, repressa con tale ferocia — le vittime erano state centinaia, fra morti e feriti, gli arresti migliaia — che la commissione non è stata in grado di procedere nel senso voluto da Heath e da Douglas-Home, anzi ha dovuto farci dei passi nella direzione contraria. Essa ha dovuto constatare che, tra gli africani, « la diseguaglianza negli intenti e nelle motivazioni del governo Smith trascende ogni altra considerazione ».

Il successo, per la maggioranza africana, è di primaria grandezza. Essa ha dimostrato, sia pure pagando un alto prezzo di sangue e di sacrifici, che i trucchi del colonialismo hanno fatto il loro tempo e che gli oppresi sono in grado di raccogliere qualunque sfida lanciata loro su un terreno « democratico ». Per il governo di Londra e per Smith, che speravano di liquidare l'increscioso capitolo della sanzione e di porre fine, conformemente agli interessi del mondo degli affari britannici, alla loro disputa sessantennale, lo seccato è di pari proporzioni. Perfino il governo degli Stati Uniti è stato costretto a rimuovere la sua formale adesione alle sanzioni e a promettere che farà il possibile per porre fine agli « eccessivi » « acquisti di cromo rhodesiano ».

Che cosa accadrà ora? Sa-

rebbe ingenuo attendersi da

parte delle forze che ave-

vano tenuto a battesimo il

compromesso un atteggiamento di rispetto dei risultati dell'inchiesta. In effetti, nel dare il suo annuncio ai Comuni, Douglas-Home ha sostenuto che non vi sarebbe alternativa tra una soluzione del genere di quella che gli africani risponsero e « una rapida e completa polarizzazione delle razze, con la prospettiva di un

Ennio Polito

LORD PEARCE RI-  
fluto « di insieme »

## Esplicita minaccia di assalto ai quartieri cattolici

## Belfast: provocatoria parata della destra nord-irlandese

Le autorità britanniche, che intendono intimorire i cattolici per piegarli, non intervengono contro la manifestazione fascista. Nell'Eire sono stati istituiti tribunali speciali contro l'IRA

Dal nostro corrispondente  
LONDRA, 27.

La destra nord-irlandese è organizzata e armata: ha profondamente raggiunto ora il massimo della sua forza e minaccia l'assalto contro i quartieri cattolico-repubblicani.

Oggi al Belfast migliaia di orangisti hanno marciato per il centro cittadino dietro gli standardi e gli inni del corporativismo e della supremazia protestante. I loro cattolici, la sfilata vuol essere stata due esplosioni (altri bombardamenti). Il corteo era organizzato dal movimento dell'« Avanguardia » che raccoglie gli elementi più estremi del partito unionista. Vi partecipavano gli esponenti dell'inte-

grazione presbiteriana, insieme alla cosiddetta « Associazione dei lavoratori lealisti », il sindacato giallo che domina i cantieri di Belfast. Ma la presenza più minacciosa era costituita dalle formazioni paramilitari dell'UDA, cioè la neo costituita associazione per la difesa dell'Ulster, diretta dai vecchi arnesi del fascismo locale, gli ex B-Specials, le squadre della passata UVF. I manifestanti si sono raccolti a Sandy Row, il « centro protestante » ad un passo dalla chiesa di Belfast Road, da cui gli uomini in tutta blu dell'UDA (che dice di avere 32 mila attivisti) si sono esibiti in varie esercitazioni. Il carattere provocatorio della parata è manifesto. Ma le autorità inglesi, ancora una

volta, si sono ben guardate dall'intervenire.

Per la terza settimana con-

secutiva i quartier protestanti sono stati barricati e dichiarati « no go areas », cioè località extra territoriali in rivolta.

S'è trattato di un gesto di-

ministrativo inteso a spingere il comando britannico a invadere le « zone liberate » re-

pubblicane. Se i soldati non dovessero voler l'UDA assurta, il quale è in grado di venire da sola e minaccia di scatenare al più presto l'aggressione indiscriminata contro la comunità cattolica.

La presunta « iniziativa di

pace » di cui si fa portatore il ministro inglese incaricato degli affari isteriani, White, va giudicata in questo dimensione diadra. Londra, con la scelta di una possibile « guerra civile », strutta la pressione della destra per convincere i cattolici al disarmo. Ma i compiti di autodifesa nel ghetto sono stati del repubblicani: sono al contrario più urgenti: che mai. Il ricatto della destra non deve permettere all'inghilterra di credere di avere la responsabilità e di giocare impunemente la carta del « pacificatore ».

Come già si è detto, la ma-

noia moderata, di cui si sono fatti interpreti il partito so-

cialdemocratico cattolico e ai-

cuni gruppi femminili incog-

ggiati dai circoli ecclesi-

astici, non aveva dato al di

di cui medi. La loro posizio-

ne è contraria a rallegrare la

necessaria vigilanza. Non

è solo l'IRA che risiede sulla

linea di lotta ma la stessa

associazione per i diritti ci-

gli (che nessuno potrebbe

certo accusare di estremismo)

ha respinto l'invito socia-

le a incontrare alla ripresa

« piena collaborazione » con le

autorità inglesi. Ancora una

volta, si sono ben guardate

dall'intervenire.

Per la terza settimana con-

secutiva i quartier protestanti sono stati barricati e dichiarati « no go areas », cioè località extra territoriali in rivolta.

S'è trattato di un gesto di-

ministrativo inteso a spingere il comando britannico a invadere le « zone liberate » re-

pubblicane. Se i soldati non dovessero voler l'UDA assurta, il quale è in grado di venire da sola e minaccia di scatenare al più presto l'aggressione indiscriminata contro la comunità cattolica.

La presunta « iniziativa di

pace » di cui si fa portatore il ministro inglese incaricato degli affari isteriani, White, va giudicata in questo dimensione diadra. Londra, con la scelta di una possibile « guerra civile », strutta la pressione della destra per convincere i cattolici al disarmo. Ma i compiti di autodifesa nel ghetto sono stati del repubblicani: sono al contrario più urgenti: che mai. Il ricatto della destra non deve permettere all'inghilterra di credere di avere la responsabilità e di giocare impunemente la carta del « pacificatore ».

Come già si è detto, la ma-

noia moderata, di cui si sono fatti interpreti il partito so-

cialdemocratico cattolico e ai-

cuni gruppi femminili incog-

ggiati dai circoli ecclesi-

astici, non aveva dato al di

di cui medi. La loro posizio-

ne è contraria a rallegrare la

necessaria vigilanza. Non

è solo l'IRA che risiede sulla

linea di lotta ma la stessa

associazione per i diritti ci-

gli (che nessuno potrebbe

certo accusare di estremismo)

ha respinto l'invito socia-

le a incontrare alla ripresa

« piena collaborazione » con le

autorità inglesi. Ancora una

volta, si sono ben guardate

dall'intervenire.

Per la terza settimana con-

secutiva i quartier protestanti sono stati barricati e dichiarati « no go areas », cioè località extra territoriali in rivolta.

S'è trattato di un gesto di-

ministrativo inteso a spingere il comando britannico a invadere le « zone liberate » re-

pubblicane. Se i soldati non dovessero voler l'UDA assurta, il quale è in grado di venire da sola e minaccia di scatenare al più presto l'aggressione indiscriminata contro la comunità cattolica.

La presunta « iniziativa di

pace » di cui si fa portatore il ministro inglese incaricato degli affari isteriani, White, va giudicata in questo dimensione diadra. Londra, con la scelta di una possibile « guerra civile », strutta la pressione della destra per convincere i cattolici al disarmo. Ma i compiti di autodifesa nel ghetto sono stati del repubblicani: sono al contrario più urgenti: che mai. Il ricatto della destra non deve permettere all'inghilterra di credere di avere la responsabilità e di giocare impunemente la carta del « pacificatore ».

Come già si è detto, la ma-

noia moderata, di cui si sono fatti interpreti il partito so-

cialdemocratico cattolico e ai-

cuni gruppi femminili incog-

ggiati dai circoli ecclesi-

astici, non aveva dato al di

di cui medi. La loro posizio-

ne è contraria a rallegrare la

necessaria vigilanza. Non

è solo l'IRA che risiede sulla

linea di lotta ma la stessa

associazione per i diritti ci-

gli (che nessuno potrebbe

certo accusare di estremismo)

ha respinto l'invito socia-

le a incontrare alla ripresa

« piena collaborazione » con le

autorità inglesi. Ancora una

volta, si sono ben guardate

dall'intervenire.

Per la terza settimana con-

secutiva i quartier protestanti sono stati barricati e dichiarati « no go areas », cioè località extra territoriali in rivolta.

S'è trattato di un gesto di-

ministrativo inteso a spingere il comando britannico a invadere le « zone liberate » re-

pubblicane. Se i soldati non dovessero voler l'UDA assurta, il quale è in grado di venire da sola e minaccia di scatenare al più presto l'aggressione indiscriminata contro la comunità cattolica.

La presunta « iniziativa di

pace » di cui si fa portatore il ministro inglese incaricato degli affari isteriani, White, va giudicata in questo dimensione diadra. Londra, con la scelta di una possibile « guerra civile », strutta la pressione della destra per convincere i cattolici al disarmo. Ma i compiti di autodifesa nel ghetto sono stati del repubblicani: sono al contrario più urgenti: che mai. Il ricatto della destra non deve permettere all'inghilterra di credere di avere la responsabilità e di giocare impunemente la carta del « pacificatore ».

Come già si è detto, la ma-

noia moderata, di cui si sono fatti interpreti il partito so-

cialdemocratico cattolico e ai-

cuni gruppi femminili incog-

ggiati dai circoli ecclesi-

astici, non aveva dato al di

di cui medi. La loro posizio-

ne è contraria a rallegrare la

necessaria vigilanza. Non

è solo l'IRA che risiede sulla

linea di lotta ma la stessa

associazione per i diritti ci-

gli (che nessuno potrebbe

certo accusare di estremismo)

ha respinto l'invito socia-

le a incontrare alla ripresa

« piena collaborazione » con le

autorità inglesi. Ancora una

volta, si sono ben guardate

dall'intervenire.</p